



Comunicato stampa

## Farmaci contraffatti online: la cura parte da Trento

**Dalla ricerca, si passa all'azione con il lancio del progetto triennale FAKECARE promosso dal gruppo eCrime dell'Università di Trento e finanziato dalla Commissione Europea con oltre 400mila euro. Siti esca e indagini via web per aiutare le forze dell'ordine ad affrontare un problema dalle dimensioni globali. L'idea: mappare i farmaci più a rischio e identificare automaticamente le farmacie illegali online. Oggi la presentazione pubblica a Giurisprudenza, preceduta dalla firma di un accordo quadro tra Ateneo e AIFA**

Maxi sequestri di farmaci ed integratori illegali, venduti online e per canali alternativi alle farmacie; ricoveri o decessi legati all'assunzione di farmaci acquistati in rete; denunce e arresti per contraffazione di medicinali: la cronaca è piena di episodi che denunciano quanto il fenomeno del commercio online di farmaci contraffatti sia pervasivo e pericoloso. L'ultimo caso (l'operazione Pangea V, coordinata da Interpol) che ha guadagnato le prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo è stata la maxi operazione che ha coinvolto 100 Paesi e portato all'arresto di 80 persone e al sequestro di 3,7 milioni di medicinali contraffatti potenzialmente rischiosi per un valore di oltre 10 milioni di dollari.

Per affrontare il problema, la Direzione Generale Affari Interni della Commissione Europea ha riservato una sezione specifica al tema della contraffazione e della criminalità nel settore farmaceutico nell'ambito del bando ISEC 2011, lanciato per finanziare progetti di ricerca nel settore del crimine economico. Una vera e propria minaccia alla salute pubblica, quella delle truffe farmaceutiche online, su cui si propone di lavorare il progetto FAKECARE ([www.fakecare.com](http://www.fakecare.com)), promosso dal gruppo eCrime della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, che si è aggiudicato il finanziamento di oltre 407mila euro per tre anni (2012-2015), di cui oltre 366mila euro dalla Commissione Europea.

Una partnership che si sviluppa da Trento, quella del progetto FAKECARE, ma che abbraccia una rete di partner nazionali e internazionali di primo piano nel settore. Il progetto è realizzato infatti in collaborazione con l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) - una delle agenzie regolative sui farmaci più attive in questo settore - e beneficia dell'esperienza di Domenico Di Giorgio, direttore dell'Unità Prevenzione Contraffazione, considerato uno dei massimi esperti in Europa sul tema.

La collaborazione scientifica si estende anche fuori dai confini nazionali con l'Università di Teeside (UK), il Centro Ricerche e Studi su Sicurezza e Criminalità (RiSSC), l'INTERPOL (ICPO - Medical Products Counterfeiting and Pharmaceutical



Crime) e l'Istituto internazionale per la prevenzione dei medicinali contraffatti (IRACM - FR).

Data la rilevanza dei partner e la forte attenzione dell'opinione pubblica su questo tema, la riunione che segna l'avvio ufficiale del progetto sarà accompagnata da un seminario di presentazione pubblico, che si è tenuto oggi, **martedì 11 dicembre dalle 9 a Trento, nell'aula B della Facoltà di Giurisprudenza** (via Verdi, 53). L'incontro ha offerto informazioni e dati generali per inquadrare le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno a livello internazionale e ha fatto il punto sugli strumenti ad oggi disponibili per contrastarlo. Si è parlato anche del ruolo della ricerca a supporto delle varie istituzioni a livello locale, nazionale e globale e delle buone pratiche che si possono ricavare dalla gestione di recenti casi di cronaca.

La presentazione è stata preceduta **dalla firma di un protocollo di intesa** tra l'Università di Trento e l'Agenzia Italiana del Farmaco che segna l'avvio di attività sul fronte della didattica e della ricerca nel settore della contraffazione farmaceutica e del commercio online di medicinali contraffatti.

## Il progetto

La contraffazione di medicinali e il loro commercio online sono due fenomeni, tra loro strettamente correlati, che hanno raggiunto dimensioni allarmanti, soprattutto per quanto riguarda l'impatto sulla salute pubblica.

Il progetto si basa su competenze multidisciplinari maturate dai vari ricercatori coinvolti in ambiti accademici e professionali diversi tra loro. Esperti di diritto, criminologia, scienze statistiche e informatica metteranno a disposizione la loro competenza per mettere a punto strumenti sofisticati per aiutare le istituzioni a contrastare e prevenire il fenomeno. Per farlo, utilizzeranno le risorse messe a disposizione da nuovi sistemi di ricerca, quali l'etnografia virtuale, le indagini via web e persino l'osservazione diretta del comportamento dei potenziali clienti anche attraverso siti trappola. Cuore del progetto è proprio la costruzione di un prototipo che sfrutta le potenzialità delle ICT per **l'identificazione automatica delle farmacie online illegali**. La migliore conoscenza dei meccanismi di domanda e offerta che il progetto garantirà sarà offerta a forze dell'ordine e istituzioni coinvolte per rendere più efficienti le misure di prevenzione e contrasto del fenomeno.

I ricercatori sono già al lavoro e, nel corso della presentazione di martedì, saranno illustrati i risultati di uno **studio preliminare**. Il prossimo passo prevede il lancio di un **vasto sondaggio via web** che sarà indirizzato ai clienti di farmacie online in vari Stati europei con l'obiettivo di profilare la domanda.

Il progetto offrirà inoltre un metodo attendibile per misurare il rischio che un determinato farmaco sia contraffatto e venduto online. Ogni farmaco può essere più o meno vulnerabile a secondo delle sue caratteristiche e della sua appetibilità. Possiede infatti un rischio intrinseco di diventare oggetto di attività di contraffazione (e conseguente commercio online). Misurare preventivamente questo rischio consente, già nella fase di produzione, di inserire dispositivi adeguati



anticontraffazione nel packaging. Un'attività di prevenzione mirata – in termini tecnici “crime proofing” - dei prodotti per renderli a prova di criminalità, che possono svolgere già le case produttrici.

## Il contesto

Il commercio di medicinali contraffatti – così come avviene per altre attività illecite, come il traffico d'armi o di organi o la prostituzione – prende piede là dove vi è un ambiente particolarmente favorevole, tra le pieghe di sistemi di controllo inefficaci o non adeguati a controllare un fenomeno in rapida crescita. Si tratta di un'**attività estremamente lucrativa** per le organizzazioni criminali, perché aggira gli alti costi di produzione dei principi attivi (che pesano per circa il 95% sul costo finale), mettendo sul mercato prodotti contraffatti a basso costo, che assomigliano agli originali e garantiscono un volume d'affari costante. Si stima che la contraffazione di un farmaco di grande diffusione renda circa 500mila dollari su un investimento iniziale di mille (dati IFPMA). La pratica della contraffazione è particolarmente efficace perché riesce a sfruttare le zone grigie della lunga e tortuosa catena che lega il produttore al consumatore.

A contribuire alla diffusione del fenomeno è l'**assenza di pene adeguate** a sanzionare i crimini di questo tipo. Circa il 30% dei Paesi in tutto il mondo, infatti, manca di una legislazione ad hoc oppure ne adotta una poco restrittiva. Il fatto di **non riconoscere la contraffazione di farmaci come crimine** peggiora ulteriormente la situazione, perché le discrepanze tra i sistemi legislativi degli Stati rendono difficoltoso perseguire i colpevoli a livello transnazionale.

Ad aggravare la situazione, l'**allentamento dei controlli alla dogana** ha fatto sì che il commercio di farmaci illegali assuma proporzioni enormi (da mezzo milione nel 2005 a 4 milioni nel 2007). nel 2010, ad esempio, il 69% degli articoli intercettati dai controlli doganali era costituito da sostanze illecite. Nei Paesi europei, dove è anche possibile adattare e modificare il packaging del prodotto si stima che il commercio illegale di sostanze farmaceutiche abbia raggiunto quota 10,5 milioni di euro nel 2010. Internet costituisce senz'altro un veicolo formidabile per i traffici illeciti, perché garantisce l'anonimato. Ben il 96% delle farmacie online sarebbero infatti non autorizzate (stime NAPB)

Sul piano della salute pubblica, il problema della diffusione del commercio online di farmaci contraffatti è anche legato all'**alto costo dei medicinali e alla copertura sanitaria non adeguata** che, soprattutto in alcuni Paesi, spingono i consumatori a tentare di recuperare medicinali a prezzi più contenuti. Del resto, la conoscenza dei rischi legati all'assunzione di farmaci non originali è davvero molto bassa nei cittadini, quasi sempre all'oscuro del fatto che stanno acquistando un prodotto contraffatto.

Infine, la scarsa conoscenza del fenomeno e talvolta anche la corruzione da parte delle autorità preposte ai controlli a livello politico e burocratico soprattutto in ambito sanitario, va ad aggravare ulteriormente il quadro, favorito dall'assenza o dalla carenza di meccanismi di tracciabilità e autenticazione.



## **Il programma del seminario – martedì 11 dicembre, ore 9.30**

Il seminario si è aperto con il saluto di benvenuto dell'Università di Trento, con il rettore Davide Bassi e il vicedirettore della Facoltà di Giurisprudenza, Gianni Santucci. A introdurre il progetto è stato il coordinatore scientifico Andrea Di Nicola del gruppo eCrime dell'Università di Trento.

Nella prima sezione si è affrontato il focus del progetto, parlando di “Farmaci contraffatti e commercio online” dal punto di vista delle problematiche ma anche delle necessità delle istituzioni, con i contributi di Domenico Di Giorgio dell'AIFA (Unità prevenzione contraffazione), Cecilia Fant e Patricia Grollet dell'INTERPOL (Unità Prodotti Medicinali Contraffatti e Crimini Farmaceutici), Costantino Meloni dei Carabinieri NAS e Wilfrid Roge di IRACM.

Nella seconda sezione, il dibattito ha preso invece in esame “Il contributo della ricerca all'attività di contrasto del commercio online di farmaci contraffatti” con gli interventi di Andrea Cauduro e Gabriele Baratto di eCrime (Università di Trento), Georgios Antonopoulos dell'Università di Teesside, Barbara Vettori (Università Cattolica del Sacro Cuore ed eCrime), Mara Mignone del RiSSc, Themis Palpanas e Alberto Cordioli dell'Università di Trento (DISI) e Domenico di Giorgio di AIFA (Unità prevenzione contraffazione).

Nel pomeriggio Cecilia Fant dell'Interpol, Marcello Chiavoni di AIFA e Ashley How del Pharmaceutical Security Institute presenteranno e analizzeranno alcuni casi di studio internazionali e nazionali, prima delle conclusioni, affidate nuovamente al coordinatore scientifico Andrea Di Nicola di eCrime (Università di Trento).

Maggiori informazioni sul gruppo eCrime e sul progetto di ricerca sono disponibili su:

<http://www.ecrime.unitn.it/>

<http://www.fakecare.com/>